

sassoferrato

città della passione

1954 - 2023

La Passione sassoferratese non si limita a essere una rievocazione religiosa, data l'innegabile presenza della componente teatrale che emerge nei costumi, ispirati al cinema e influenzati dal contesto storico-culturale sassoferratese, nelle musiche, che hanno un significativo effetto suggestivo, e nella sceneggiatura.

Le vesti dei figuranti degli anni '50 e '60 vennero cucite dalle suore benedettine mentre gli elmi, le corazze e le altre attrezzature furono ordinati alla Casa Filistrucchi di Firenze.

Successivamente, dagli anni '70, gli stessi figuranti e le loro famiglie realizzarono i costumi utilizzando materiali poveri (vecchie lenzuola o i tessuti che ricoprivano i materassi di crine) per la Turba, mentre si ricorreva a tessuti più lucidi e brillanti, come raso e fodera, per i figuranti principali.

Corazze, corpetti, elmetti e gambali dei soldati romani vennero realizzati da artigiani locali utilizzando latta e con saldature a stagno.

Verso la fine degli anni '80, per i costumi dei figuranti principali e per i soldati romani, si ricorse al noleggio presso la prestigiosa Sartoria Teatrale Alberani di Bologna o al prestito, gentilmente offerto dal comitato organizzatore del presepe vivente di Genga.

Nella seconda metà degli anni '90, in un periodo di particolare ricchezza ed effervescenza della Pro Loco Sassoferrato, si decise di investire nella realizzazione di costumi propri. Mara ed Ester Cesauri, da sempre attive partecipanti della manifestazione, misero a disposizione il loro laboratorio; con la collaborazione e con l'ausilio delle loro lavoranti e di molti sassoferratesi hanno potuto in tal modo realizzare i costumi attualmente utilizzati. Questi non rispecchiano la realtà storica del periodo dei fatti narrati dalla Rappresentazione, ma fanno riferimento al film "Gesù di Nazareth" di Zeffirelli e alla filmografia degli anni '50 e '60.

Le musiche che accompagnavano le prime rappresentazioni venivano diffuse da altoparlanti disposti lungo tutto il percorso. La prima colonna sonora fu realizzata mixando brani musicali del coro della Cappella Sistina.

La rappresentazione, nell'attualità, si apre con una musica di *Felix Mendelssohn*, la "Grotta di Fingal", composta nel 1830. Lungo Corso Don Minzoni si snoda poi la Via Crucis, dove Gesù cade per tre volte, incontra la Veronica e il Cireneo, accompagnata dalle note del "Mandarino Meraviglioso" di *Béla Bartók*, composto tra il 1918 e il 1924.

È sul sagrato della Chiesa di San Francesco, in un silenzio surreale e una profonda commozione generale, che avviene la Crocefissione, a cui seguono l'agonia e la morte di Gesù. La vicenda è accompagnata dal "Tristano e Isotta" di *Richard Wagner*, composto tra 1857 e il 1859.

Con la melodia "Morte di Aase", che fa parte delle composizioni del *Peer Gynt* scritte da *Edvard Grieg* nel 1876, la bianca chiesa diviene sepolcro. Qui ha luogo lo struggente momento della deposizione che segna l'incipit della secolare Processione dei Sacconi i quali, spuntando da un grande fascio di luce, portano i simboli della Passione.